Anno VII. TORINO, Sabato 29 MARZO 1873 Num. 88.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	56 —	30 —	16 —
Germania	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e'le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: ti abbonati).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 MARZO 1873.

Due mesi di Repubblica.

Sono certamente assai più degni di stima i signori Castelar e Figueras, schiettamente repubblicani negli anni scorsi, che non i faccendieri che brigarono sotto Isabella e quindi sotto Amedeo unicamente per ghermire il potere e conservarselo a qualunque costo, non badando se scalzavano le basi stesse delle istituzioni politiche, e screditavano la monarchia per cui avevano impegnata la fede. Del resto quando vediamo, tranne il sig. Zorrilla, ch'ebbe il pudore di non profittare della mutazione dello Stato, i ministri della monarchia non manifestare un voto di simpatia pel monarca, che tutto aveva fatto per meritarsela e acconciarsi colla massima facilità e senza alcuna necessità politica ad un Governo contrario a quello cui avevano professato il migliore, non ci maraviglia punto la loro condotta.

Ma se i triumviri possono almeno allegare la costanza nei loro principii, quando assunsero le redini dello Stato, dopo l'abdicazione del re, che dovremo dire della loro ricantazione, quando riconoscono la necessità di modificare i principii cui professavano quando appartenevano all'opposizione? quale tremenda risponsabilità non pesa sopra di loro, che lanciarono la nazione in un'iliade di guai, la credettero materia di sperimenti, gettarono i germi del disordine che ora attecchiscono a maraviglia, oltre ogni loro speranza?

Veramente ingenui se credevano che la Spagna si potesse reggere con principii degni dell'abate di S. Pierre, che la eloquenza onde sono senza alcun dubbio dotati in sommo grado, come può strappare gli applausi o in un'assemblea od in piazza, così potesse far deporre le armi agli avversari, annullare la cupidigia e l'ambizione, ispirare ad una nazione sconvolta, scissa in cento fazioni, l'amore del sacrifizio, le virtù repubblicane di un popolo primitivo. Il vero è che, ammessa anche in essi una perfetta sincerità, il più puro disinteresse, i convincimenti più radicati, si resero colle loro azioni imputabili delle più gravi sventure che possano incogliere ad un popolo e invece di avvicinarlo alla meta della libertà e della felicità la dilungavano immensamente da esso. I repubblicani convinti dovevano preparare l'effettuamento dei loro disegni, quando la nazione vi fosse preparata, non adoperandosi intanto perchè non potesse neppure godere del bene comparativo che aveva in prospettiva.

Di che infatti aveva la Spagna bisogno più che dell'aria? di un governo regolare, fondato sulla pubblica opinione, ossequente alla legge, che impedisse le soverchianze violente delle parti politiche. Ed ove i signori Castelar e Figueras, pur mantenendo ne' loro animi le opinioni che riputavano migliori sul governo avvenire della loro contrada, si fossero francamente rannodati intorno al trono del re eletto, il quale nulla aveva fatto per demeritare la fiducia della sua patria adottiva, se avessero usato della propria influenza per far applicare sinceramente le leggi che secondo la larghissima costituzione spagnuola si erano promulgate, assai più benemeriti avrebbero resi sè della nazione e ottenuto assai più il loro intento.

Ma essi preferivano la lettera che uccide allo spirito che vivifica. Che è accaduto? La Spagna è omai da due mesi sotto una repubblica negativa, cioè sotto una forma di Governo che si dice repubblicano per la sola mancanza di un capo ereditario.

Avvi alcuno, tra i più ardenti repubblicani, il quale ardisca sostenere che la Spagna goda ora maggiore libertà, che non sotto re Amedeo? Che questo Principe o colla violenza o colla frande facesse pravalere, non diremo il principio, chè la locuzione sarebbe falsa, ma il fatto del Governo personale? Si dirà che l'istituzione monarchica fosse per la Spagna finanziariamente rovinosa? Tutti sanno che sarebbe stata una rovina soltanto pel Re, se fosse continuato ancora alcuni anni al potere.

Ma se si consolidava sul trono re Amedeo, naturalmente si allontanavano le probabilità della proclamazione della repubblica. Dunque se ne minò il trono. E che gli venne sostituito?

Da una parte i comunisti, i quali non si contentano di predicare la legge agraria, ma si spartiscono i beni, ardono gli uliveti, sventrano qualche volta i proprietari e distruggono i titoli delle proprietà. Non crediamo che i signori Castelar e Figueras, repubblicani federalisti, intendessero applicare le teorie del Babeouf e del Cabet. Nella stessa capitale, sotto gli occhi del Governo, convocano i comunisti i loro amici per avvisare ai mezzi di combattere gl'infami borghesi, vampiri, che succhiano il sangue del popolo, e altre consimili gentilezze secondo il loro stile, tolto di peso dai confratelli di Parigi.

Dall'altra parte i carlisti che, mentre i tribuni sciorinano i loro sonori periodi a Madrid e Barcellona, occupano le provincie settentrionali della penisola, distruggono le strade ferrate e i telegrafi, pongono il paese a ferro e fuoco, annunziano la distruzione non pur della repubblica, ma d'ogni liberale Governo. Ora il pretendente ricisamente dispotico, ridotto negli ultimi mesi del regno, a sforzi impotenti o incapace di resistere alle truppe regolari, alza la cresta, occupa delle città, trova ovunque dei sostenitori. Nella stessa capitale il carlismo è sostenuto apertamente da sei giornali. Era anche questo risultamento nei voti dei signori Castelar e Figueras? Non è in parte dovuto ai medesimi?

Ma per quanto detestabile sia il Governo preconizzato da Don Carlos è probabile che gli Spagnuoli lo troveranno ancora preferibile a quello dei petrolieri.

Rimangono, è vero, le forze militari per reprimere dei pari e comunisti e carlisti, per sostenere il Governo regolare. Disgraziatamente queste forze si liquefanno, i soldati non amano niente di battersi contro i carlisti e piuttosto si batterebbero coi loro ufficiali. E chi ha ispirato questa ripugnanza? I prefati Castelar e Figueras; i quali hanno sempre predicato contro gli eserciti stanziali, promesso che giunti al potere avrebbero mandati tutti alle loro case. Ora si chiede ad essi che osservino la promessa, e dicono maliziosamente al Governo come il diavolo di Dante: « Tu non sapevi ch'io loico fossi. » Egli è vero che alcuni consentirebbero a militare se la paga si alzasse a otto reali al giorno. Ma dove mai hanno a pescarli i ministri? gli Spagnuoli non hanno maggior voglia di pagar taglie agli esattori repubblicani che di serenare e prender la pioggia per combattere i carlisti. Alcune dogane verso Francia sono in mano dei carlisti, a Barcellona si fa entrare ciò che si vuole, i signori facoltosi, quelli stessi che negavano superbamente un saluto al re straniero, fuggirono oltre i Pirenei, portando seco ciò che potevano, i campi si disertano. Dove mai si troveranno i denari per quelle alte paghe?

Gli ammiratori dei signori Castelar e Figueras potranno ancora portar in palma la loro eloquenza, la loro generosità, la loro virtù, ma cominceranno a nutrire qualche dubbio sul loro senno, anzi di questo senno pare che dubitino gli stessi antesignani della repubblica, i quali probabilmente rimpiangono la loro parte di tribuno, quel tempo felice in cui non avevano da applicare i loro principii. Dopo ciò se alcuni preferiscono di pascersi di ciance, ed antepongono una formola astratta all'ordine, alla prosperità, alla libertà civile, alla sicurezza del domani, alla pace interna, padronissimi. Con essi non è tuttavia il grosso della popolazione e i due mesi testè passati della repubblica spagnuola e la prospettiva di quelli che succederanno ad essi, quando sorgerà il conflitto tra gli unitari ed i federalisti, non ci pare che debbano invogliare molto le altre nazioni latine, ancora gementi sotto il giogo costituzionale, ad imitare l'esempio della spagnuola.

COLLEGIO ELETTORALE
DI CARMAGNOLA.

Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Ella, signor Direttore, si mostrò sorpreso nel suo foglio, N. 87, che sinora non si sia presentato alcun candidato che abbia probabilità di riuscita e possa rappresentare degnamente quell'importantissimo Collegio.

Mi conceda in grazia di osservarle che in giornata il mandato di rappresentante la nazione, per quanto lusinghiero ed onorevolissimo, è pure un grave sacrifizio d'ogni natura per chi lo assume e voglia compierlo conscienziosamente, e che perciò gli uomini serii vanno assai a rilento a sobbarcarvisi, tanto più poi quando si tratta di sottentrare ad un distintissimo cittadino che lasciò molte onorate memorie e grandissimo desiderio di sè, e al cui confronto pochi certamente osano peritarsi.

Io ignoro qual viso faranno i miei coelettori alla candidatura del Ministero, che credo già stabilita, ma dagli antecedenti del Collegio posso supporre che non saranno cotanto docili come si spera a palazzo Braschi.

Corrono pure, ma privatamente e sommessamente, altri nomi, fra i quali quello d'un generale, d'un colonnello, d'un marchese, non che d'un ex-impiegato del Governo, e penso che prima del giorno di Pasqua, indetto per la elezione, sortiranno ancora altri nomi, fra i quali non dispero vedere quello di un noto candidato *omnibus*.

Un elettore.

Savona, 27. — Nella galleria di Biassa si lavora con tutta alacrità al compimento dei lavori. Ieri si dava una mina a dinamite, e gli operai che lavoravano in prossimità ad essa si erano naturalmente ritirati, aspettando lo scoppio.

Sopraggiunto un loro compagno, e chiesto dal punto ove era stata appostata la mina, credette di poter avviarsi al suo posto di lavoro prima che l'azione della mina avesse prodotto il suo effetto.

Le dissuasioni non valsero a trattenerlo, egli volle avanzare, ma in questo mentre la mina scoppiò ed esso restò vittima della sua imprudenza.

I soccorsi più pronti ed efficaci gli furono recati con sollecitudine ed amore ma il medico dichiarò impossibile di salvarlo.

Possa questo triste caso insegnare agli operai come raramente le imprudenze non portano dietro la punizione. (*Gazzetta di Savona*).

Genova. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive quanto segue:

Siamo informati che il Governo, preoccupandosi delle continue interruzioni sul tronco Voltri-Savona, è disposto a dare esecuzione al progetto compilato dalla Direzione tecnica di Genova per una radicale sistemazione di quel tronco, progetto che fa ascendere la spesa dei lavori a circa mezzo milione.

Venezia, 27. — Il nostro sindaco Antonio Fornoni è partito iersera per alla volta di Roma onde far vive pratiche in persona presso il Governo, allo scopo di ottenere che il sussidio per la costruzione dei magazzini generali sia portato ai 2 milioni di lire.

Colla sua gita a Roma il Sindaco si è pure proposto di avviare con tutti i mezzi possibili ad una favorevole soluzione l'affare della ferrovie venete (*Rinnovamento*).

Roma. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Gli azionisti della Società delle Romane saranno convocati straordinariamente in generale adunanza pel 30 aprile p. v. per udire le comunicazioni della Commissione speciale eletta dagli azionisti nell'ultima adunanza, e per deliberare sulle proposte che verranno fatte dalla Commissione medesima.

— I dibattimenti sopra Castel Porziano son terminati. Tanto il direttore quanto il gerente del *Don Pirloncino* son condannati a 6 giorni di carcere ed a 300 lire di multa per ciascuno, salvo a liquidarsi i danni e le spese del giudizio in altro apposito giudizio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo reca:

Un regio decreto (n. 1290), del 30 gennaio sulla riforma dell'insegnamento tecnico per la marina mercantile.

CRONACA CITTADINA

Società di scienze giuridiche e politiche. — Domenica, 30, alle ore 9 1/2 antim., nel solito locale della R. Università degli studi, sotto la presidenza del comm. Buniva, la Società di scienze giuridiche e politiche continuerà in pubblica discussione a discutere il tema di diritto costituzionale *sui diritti delle minoranze, ossia sulla rappresentanza proporzionale della maggioranza e della minoranza alle Camere elettive*, tema di cui è relatore il socio avv. Velio Ballerini.

R. Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 30 corrente, alle ore 10 antim., il prof. Domenico Tessari, continuando il suo corso libero di geometria descrittiva applicata, parlerà *sopra l'ombra di una linea curva.*

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 30 corrente, alle ore 10 ant., presso l'orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la quarta lezione di botanica popolare e la 1ª del prof. cav. Giacomo Gibello col seguente programma: *Gemme e moltiplicazione naturale ed artificiale.*

La Direzione.

Atti biasimevoli. — Ci scrivono:

« Ieri sera ho assistito in via di Po ad una scena veramente lagrimevole e che non potè a meno di fare pessima impressione nel cuore di ogni animo ben nato. Un povero uomo, forse non in possesso di tutte le sue facoltà mentali, ebbe il grave torto di lasciare trasparire questa sua imperfezione da non so quale innocuo atto, e tosto una turba di ragazzacci, che andò sempre più aumentandosi, si pose a perseguitarlo con urla, con fischi e col solito stupido intercalare di *bibi, petrolio*, ecc.; la povera vittima così villanamente insultata, si rivolse a più riprese gridando e facendo vani gesti colle braccia, e poi, quasi disperato, cercò di fuggire agli insulti di quell'ignorante turba, rivolgendosi a tutta corsa verso via della Zecca; lo credereste?... A tutta corsa da più di cinquanta individui fin là lo vidi inseguito, e fin dove non so, perchè fuggii io pure, ma per altra parte e col cuore lacerato... Non una voce si alzò in favore di quel disgraziato contro quella turba.

« E questa plebe se fosse istruita e conoscesse almeno la storia degli Spartani, ripe-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Furti — Nuovi furti e sempre furti — Sedici accusati — Condanna.

Sempre si arrestano ladri, sempre si condannano ladri, e sempre vi sono ladri che girano per il mondo.

Da martedì si dibatte davanti la nostra Corte d'Assisie la causa di sedici ladri, di cui molti sono in età ancora giovanissima. Ed ecco, secondo l'atto d'accusa, i fatti che loro si ascrissero, ed ecco come furono giudicati:

Negli ultimi giorni dello scorso anno 1871 ebbe a manifestarsi in questa città e specialmente nel perimetro della sezione Borgo Nuovo, una certa tal quale recrudescenza in materia di furti, i quali non tanto pel danno che arrecavano, quanto per l'audacia con cui venivano perpetrati, cominciavano ad essere cagione di grave turbamento in quei dintorni e la autorità di pubblica sicurezza, giustamente penetrata dall'obbligo che le incombeva, di mettere fine a tanto male, raddoppiando di vigilanza e di zelo nelle sue indagini, tanto fece che in breve giunse a mettere le mani sopra tutti i colpevoli, e quel che più importa, a radunare mezzi tali di prova a loro carico, da rendere impossibile ogni dubbio sulla loro reità.

Il primo di detti furti avvenne nella notte del 22 al 23 ottobre a danno del comm. Como, generale in ritiro, e nella sua casa d'abitazione in piazza Vittorio Emanuele, mentre esso e le altre persone della sua famiglia erano assenti da questa città, ed i ladri, penetrati nell'interno di quell'alloggio, passando per una piccola finestra, dante nel cesso e prospiciente sul pianerottolo della scala, rovistata ogni cosa ed aperti con violenza alcuni mobili in quella esistenti, vi fecero un pingue bottino, esportandone molti effetti di diversa natura, del complessivo valore di oltre L. 3000. Quei ladri poterono a loro bell'agio commettere il furto, poichè nessuno dei vicini se ne accorse, o da nessuno furono disturbati, e fu poi il caso che lo fece scoprire, l'urto cioè dato da alcuno accidentalmente nella porta d'accesso a quell'alloggio, dalla quale erano passati per uscirne, e che più non si erano curati di chiudere.

Nella notte del 10 all'11 novembre successivo un altro furto ebbe luogo nel magazzeno in vetrerie, esercito sul corso Piazza d'Armi in attiguità alla via Gioberti, da Felice Rachetti. Entrati i ladri nell'interno del medesimo mediante rottura della imposta di una finestra poco alta dal suolo e prospiciente nella suddetta via Gioberti, vi derubarono, col mezzo di altre rotture interne, la somma di L. 450 circa, composta per intero di pezze di rame da 5 a 10 centesimi.

Sul corso parimenti di Piazza d'Armi, ma colla porta d'ingresso ed alcune finestre prospicienti nella via Massena, è posto il magazzeno da carta di Martini Alessandro, e nella notte del 25 al 26 stesso mese i ladri, valendosi degli stessi mezzi violenti usati per introdursi nella bottega Rachetti, s'introdussero nella medesima colla lusinga di farvi una ricca preda, ma le loro speranze furono quasi interamente deluse, perchè dopo di aver ogni cosa rovistata rompendo anche i mobili dove credevano trovar danaro, non riuscirono a raggranellare che poche cose, cioè L. 8 in danaro, un pacco di sigari ed alcuni francobolli: e con questa magra preda dovettero allontanarsi da quel luogo passando non più dalla finestra da cui erano entrati, ma sibbene da una porta prospiciente nel cortile.

Poco soddisfatti dell'esito di quest'impresa, quei ladri medesimi ne compierono nella stessa notte una seconda, la quale li compensò largamente del cattivo risultato della prima, e procurò un discreto guadagno.

Penetrati infatti, passando per una finestra, che era soltanto socchiusa, nella bottega da calderaio, tenuta sul corso Duca di Genova, vi derubarono molti capi di rame, del valore complessivo di L. 800 circa, che poterono tranquillamente esportare poco per volta passando per la porta della stessa bottega, che da essi venne facilmente aperta senza che da alcuno siano stati sorpresi o disturbati in siffatta operazione.

Per quella notte i malandrini ne ebbero abbastanza; ma pochi giorni appresso e nella notte del 2 al 3 dicembre cominciarono per introdursi, mediante rottura, nella fabbrica di pesi e misure tenuta da Opezzi Antonio in via Silvio Pellico, dove però non poterono derubare cosa alcuna, primieramente per la robustezza della cassa forte, che tentarono, ma inutilmente, di aprire, ed in secondo luogo per essere stati disturbati dal portinaio della casa; portaronsi quindi nella cantina esercita in via Nizza da Marinetti Carlo, dove s'introdussero mediante rottura, e vi derubarono liquori, vino ed un po' di danaro, ma in poca quantità, potendo il tutto ascendere al solo valore di L. 10.

Continuando nelle loro malvagie intraprese, quegli stessi ladri s'introdussero mediante rottura, verso le ore 10 della sera 10 dicembre suddetto, nella bottega da droghiere esercita da Barro Giovanni in via Massena, accanto alla quale il medesimo aveva pure la sua abitazione, e vi derubarono tanti effetti di drogheria, cancelleria, vestimenta e simili, del valore complessivo di L. 300 circa; e nella notte quindi dal 16 al 17, nella speranza di un più pingue bottino, s'introdussero, mediante rottura, nel magazzeno da spedizioniere tenuto in via Valentino da Alferri Osoria, senonchè disturbati da un vicino di casa, dopo di averla ripetutamente tentata, dovettero finalmente desistere, loro malgrado, da quella impresa, per non correre il pericolo di venire in quello stesso momento sorpresi ed arrestati.

Tanta audacia doveva aver termine una volta, ed era oramai tempo vi si ponesse fine, e quei ribaldi venissero messi nella impossibilità di ripetere altre consimili malvagie azioni, locchè però non toglie che si debba far plauso all'autorità di pubblica sicurezza, pel modo con cui seppe adoprarsi per iscoprirne le traccie, certo essendo che con pochi indizi essa seppe coltivarli così bene da poter nell'inter-

terebbe dessa atti così sconvenienti che sono ormai nell'ordine di tutti i giorni sulle nostre piazze e pubbliche vie e che non fanno altro che indurire il cuore di chi così spensieratamente vi si abbandona? »

Messa funebre. — L'esecuzione della magnifica messa in *Do* minore di Cherubini che doveva aver luogo oggi, nella chiesa di S. Francesco da Paola, in suffragio dell'anima del compianto cav. avv. Giuseppe Pogliani, non potè effettuarsi dietro proibizione dell'Arcivescovo di Torino.

Con pietoso e delicato pensiero l'ottima famiglia Pogliani ha stabilito di farla eseguire domani, domenica, 30 corr., alle ore 2 pom., nella sala Marchisio (via Rossini, n. 8) a totale beneficio del Ricovero di mendicità.

Il prezzo del biglietto d'entrata è fissato a L. 2.

Musica. — Domenica, 30 corrente, il corpo di musica della Guardia nazionale darà concerto sulla Piazza d'Armi alle ore 4 pomeridiane.

Teatri. — Il concerto di musica sacra datosi ieri sera al Vittorio Emanuele a beneficio del R. Ricovero ebbe esito splendido. Mai la vasta sala brillò di tanto e sì elegante pubblico, e assai prima ancora ch'avesse principio erano esauriti i biglietti.

Noi non entriamo in *merito*, cosa che riguarda più specialmente il nostro appendicista; registriamo solamente il successo che fu splendidissimo, poichè tutto piacque e tutti furono applauditi, ed in ispecie il signor Capponi nel *Cujus animam* di Rossini, ed il signor Pantaleoni che cantò a perfezione il *Pro peccatis*, pure di Rossini.

La musica di Mercadante è forse troppo religiosa per essere eseguita in teatro; ma gli intelligenti ad ogni modo la poterono gustare in tutta la sua bontà per la valentia dell'esecuzione.

Noi ci rallegriamo assai di questo felicissimo esito, che diede alla beneficenza sì largo provento, e insieme cogli applausi ai direttori, esecutori, e tutti quanti presero parte al detto concerto vogliam loro tributati i ringraziamenti e la riconoscenza per la bell'opera compiuta.

Ier sera nuovo trionfo della commedia di Ferrari il *Ridicolo*, colla replica che ne diede la compagnia Bellotti-Bon, num. 2, al Gerbino.

Il modo con cui l'egregio direttore rappresenta la difficile, strana, originalissima parte del conte Metaburg è veramente ammirabile. Ne fa dassenno, come sogliono dire i francesi, una creazione.

Questa sera ha luogo al teatro Rossini la serata del bravo capo-comico sig. Mazzocca. Si dà una novità abbastanza allettevole ed è il *Federico Struensée*, dramma nuovissimo, scritto appositamente pel Mazzocca dal sig. Ettore Amadei.

L'argomento è tolto dagli scritti di Arnould e Fournier e l'azione avviene alla Corte di Danimarca.

Noi auguriamo al distinto beneficato numeroso concorso, applausi fragorosi e un vistoso incasso.

Giuoco del pallone. — *Compagnia toscana.* — Domenica 30 corrente, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo una *straordinaria partita di sfida*, colla scommessa di lire *cinquecento*, fra tre giuocatori toscani, i signori Massai, Vanni e Ziotti contro il direttore Bossotto Domenico e due altri dilettanti torinesi.

La rappresentazione essendo a beneficio del signor Bossotto, egli esporrà al pubblico, in questa circostanza eccezionale, la magnifica sciarpa ricamata in oro, donatagli lo scorso anno a Firenze in omaggio alla sua valentia.

I prezzi d'ingresso rimangono invariati, cioè: primi e secondi posti cent. 50 — terzi posti cent. 20.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 *marzo* 1873.

Massimino Carlotta nata Amoretto, d'anni 62, di Torino — Pozzo Maddalena nata Puppo, id. 50, di Chambéry (Savoia) — Bonardi Ottavia nata Ferrero, id. 68, di Bra — Ramella Ferdinando, id. 38, cameriere — Barello Felicita, id. 66, di Torre di Bairo (Ivrea), soppressatrice — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 *marzo* 1873.

Maschi 7, femmine 3 — Totale 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 marzo 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
5 ant.	738,1	+ 8,1	6,7	84	15° 16'	[illegible] d.	n. p. s.
9 ant.	738,5	+11,4	7,0	69	13° 14'	N E d.	ser.
12 m.	739,1	+13,5	5,9	52	15° 26'	calma	q. ser.
pom.	737,7	+14,8	5,6	45	15° 23'	N E d.	ser.
6 pom.	738,0	+13,2	6,2	55	15° 20'	calma	ser.
9 pom.	738,8	+15,1	5,7	55	15° 15'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7 8 / massima + 15,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 29 + 9,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 6 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 6 42

Nascere della **Luna** 7 19 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 8 sera

Tramonto, ore 9 19 sera

Giorno della Luna 2°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Essendo riparato il guasto avvenuto fra Alba e Neive, linea Alessandria-Cavallermaggiore, annunciato con avviso 22 corr., si previene il pubblico che a partire da domani 29 detto, il servizio dei viaggiatori, bagagli, gruppi e merci a grande e piccola velocità su quella linea, verrà intieramente ristabilito secondo l'orario generale in vigore.

Torino, 28 marzo 1873.

La Direzione generale.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta alle ore 3 15.

Si discute il progetto di legge per modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

Si approva l'articolo 1° che determina i diritti dell'autore dell'opera adatta a pubblico spettacolo.

Si approva l'articolo secondo relativo al tempo utile per fare le dichiarazioni e i depositi richiesti per la guarentigia dei diritti d'autore.

L'articolo terzo stabilisce la pubblicazione ogni mese, nella *Gazzetta Ufficiale*, dei sommarii delle dichiarazioni.

Amari prende occasione da questo articolo per esprimere il desiderio che la *Gazzetta Ufficiale* sia meglio fatta, e segnatamente che si escludano i romanzi dall'appendice.

Lanza (ministro dell'interno) trova che la *Gazzetta Ufficiale* è fatta abbastanza bene. Conviene sulla esclusione dei romanzi, e dice che si provvederà quando si farà la nuova concessione.

I rimanenti articoli del progetto sono approvati.

Si riprende la discussione del nuovo Codice sanitario.

È sempre in discussione l'art. 58 sull'esercizio della farmacia.

Lauzi ritira la proposta sospensiva.

Bo (commissario regio) difende la libertà dell'esercizio farmaceutico; dimostra essere ormai impossibile ogni limitazione, ogni monopolio della farmacia.

Maggiorani insiste sulla necessità d'imporre delle limitazioni all'esercizio della farmacia. Cita l'opinione di Pellegrino Rossi.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ordinaria del 26 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Guerzoni chiede che venga dichiarato d'urgenza il progetto di legge sulla proibizione dell'impiego dei fanciulli nell'esercizio di professioni girovaghe.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo agli stipendi ed assegnamenti militari.

Si discute lo specchio sesto concernente gli assegnamenti per gli ufficiali appartenenti ai reggimenti di fanteria di linea.

Serafini propone che si aggiunga un titolo per gli ufficiali dei distretti militari.

Bosi chiede schiarimenti circa l'indennità cavalli accordata all'aiutante maggiore in prima.

Propone che questa indennità, proposta in lire 15 mensili, sia portata a lire 20.

Fambri (relatore) respinge la proposta Serafini, e dà spiegazioni riguardo all'indennità cavalli.

Ricotti (ministro della guerra) combatte le proposte fatte dai preopinanti.

Serafini e **Bosi** le ritirano.

Lo specchio sesto è approvato.

Il presidente Biancheri cede il seggio della presidenza al vice-presidente Pisanelli e si assenta dall'aula.

Sono approvati gli specchi seguenti:

Settimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali dei distretti militari, delle fortezze, delle compagnie di disciplina e del corpo moschettieri.

Ottavo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali appartenenti ai reggimenti bersaglieri.

Nono. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali appartenenti all'arma di cavalleria.

Si discute lo specchio decimo relativo agli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali e la truppa dei carabinieri reali.

Varii oratori prendono parte alla discussione.

Sono presentate diverse proposte.

È ammessa la pregiudiziale proposta dal deputato Bertea.

Lo specchio è approvato.

Si approvano pure i seguenti specchi:

Undecimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali in servizio sedentario.

Duodecimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale militare e civile negli Istituti militari.

Tredicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del Corpo medico militare.

Quattordicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del Corpo veterinario militare.

Quindicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del Commissariato militare.

Sedicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali contabili.

Diciasettesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali della milizia provinciale.

(Il presidente Biancheri ha dovuto assentarsi per causa di un disturbo intestinale. Il deputato dottor Giudici lo ha immediatamente visitato nell'ufficio della presidenza).

Si discute lo specchio diciottesimo relativo agli assegnamenti stabiliti per il personale del tribunale supremo di guerra e dei tribunali militari.

È respinta una proposta del deputato Griffini diretta a stabilire in L. 4500 il massimo stipendio per il sostituito avvocato fiscale.

In seguito ad una proposta del deputato Righi, sorge questione circa il fissare l'aumento sessennale nello stipendio, come si è stabilito per i militari.

Parlano in vario senso i deputati Ercole, Serpi, Corte e Fambri e il ministro Ricotti.

Righi ritira la sua proposta.

Lo specchio 18° è approvato.

Sono pure approvati gli specchi seguenti:

Diciannovesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale farmaceutico militare.

Ventesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale dei ragionieri dell'artiglieria, del genio e dei magazzini centrali militari.

Ventunesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale dei capi-officina e controllori di artiglieria e genio.

Ventiduesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale tecnico dell'istituto tecnico topografico militare.

Ventitreesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli scrivani locali e per gli assistenti locali del genio militare.

Si discute lo specchio ventiquattresimo, assegno giornaliero agli uomini di truppa dei varii corpi dell'esercito.

Fambri (relatore) sostiene che i capi-musica dovrebbero essere ufficiali.

Del Giudice appoggia il preopinante.

Ricotti (ministro) si riserva di pronunziarsi in proposito, invitando i proponenti a rivolgergli una interpellanza su questo argomento.

Fambri non insiste.

Arnulfo propone un aumento di soldo ai carabinieri.

Ricotti (ministro) si oppone; dice che i carabinieri seguiteranno a fare il loro dovere anche senza l'aumento.

Arnulfo ritira la sua proposta.

Lo specchio 24° è approvato.

Rimane così ultimata la discussione degli specchi.

Si approva l'articolo primo ch'è relativo ai medesimi.

Sono quindi approvati senza discussione i rimanenti articoli del progetto.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

Seduta del 27 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 3.

È presente l'on. Rattazzi.

Sunto di petizioni.

Si passa a nuovi progetti militari proposti dalla Commissione che ha riferito sul progetto relativo agli stipendi ed assegnamenti militari.

Essi sono i seguenti:

PROGETTO DI LEGGE A.

A modificazione della legge sull'avanzamento nell'esercito.

« *Articolo unico.* All'articolo 22 della legge 13 novembre 1853 sull'avanzamento nell'esercito, è aggiunto il seguente capoverso:

« I sottotenenti dell'artiglieria e del genio « sono promossi tenenti nell'arma rispettiva:

« *a*) Tosto superati gli esami finali della « scuola d'applicazione dell'artiglieria e del « genio, quelli provenienti da essa scuola;

« *b*) Quando pareggiano per anzianità i « sottotenenti dell'arma di fanteria promossi « tenenti, quelli che non provengono dalla « predetta scuola d'applicazione. »

PROGETTO DI LEGGE B

Che abroga la legge 28 giugno 1866 sul riordinamento del Corpo sanitario e modifica relativamente ad esso Corpo la legge sulle pensioni.

Articolo unico. — È abrogata la legge sul riordinamento del Corpo sanitario militare, in data 28 giugno 1866.

Ai medici militari saranno abbonati, per gli effetti della legge sulle pensioni, cinque anni a titoli di studi preliminari, i quali, aggiunti agli anni effettivi di servizio, saranno valevoli per raggiungere il tempo di servizio stabilito dalla legge predetta per aver diritto al collocamento a riposo, e nella liquidazione della pensione questi cinque anni saranno computati come cinque anni di servizio effettivo.

In ogni caso però questo tempo non può decorrere che dall'età di 17 anni compiti.

Articolo aggiunto dalla Commissione e accettato dal ministro:

« Gli ufficiali ed impiegati che attualmente percepiscono uno stipendio maggiore di quello che sarebbe loro consentito dalla presente legge, continueranno a fruirne sino a che, o in seguito a promozione o in seguito ad aumento sessennale, a mente del precedente articolo 2°, lo stipendio loro venga ad eguagliarlo o sorpassarlo. »

Queste proposte della Commissione vengono tutte approvate senza discussione con alcune modificazioni di forma.

Si attende il ministro delle finanze, il quale arrivato, si intraprende la discussione sulle proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali.

Bortolucci comincia dicendo che gli duole di dover combattere il macinato, che è la personificazione del ministro Sella. Rende omaggio alla sua amministrazione; ne discorda soltanto riguardo al macinato.

La questione si riduce particolarmente al sistema di percezione.

Ve ne sono tre in campo: Uno è quello del ministro Sella, che spiega la bandiera: *O il contatore o morte.* L'altro è quello della maggioranza della Commissione che propone un altro istrumento perfezionato.

Finalmente vi sono gli oppositori della tassa che la credono impossibile.

L'oratore si diffonde ad esaminare gli inconvenienti della tassa. Passa in rassegna con voce esile le proposte della Commissione; contesta l'efficacia di alcune di esse.

Trova ottima cosa l'incoraggiare con un premio i meccanismi nuovi.

Intanto urge assicurare, facilitare la percezione della tassa.

A nome delle provincie romagnole, l'oratore protesta contro la civiltà del contatore (*Ilarità*).

Esamina dettagliatamente il sistema romano di percezione, e ne pone in rilievo i vantaggi.

Lo chiama l'unico sistema pratico, razionale. Combatte le obbiezioni che gli si fanno.

Afferma che mediante il sistema romano si renderà il macinato più produttivo.

Facciamolo, conclude l'oratore, avanti di dare altre imposte al paese; il paese non le vuole (*Bravo*).

(Vari deputati vanno a complimentare l'oratore).

(*Il seguito a domani*).

L'INSURREZIONE DI CUBA.

Avana, 27 febbraio.

Il popolo, tutto occupato qua nelle feste carnascialesche, si dà pochissimo pensiero della politica spagnuola e delle difficoltà finanziarie. Non l'hanno commosso le notizie degli ultimi avvenimenti della metropoli. I provenuti dalla Spagna che costituiscono la parte della popolazione dominante nell'isola, hanno poca fede nella repubblica e sperano che quale che sia il governo nella madre patria, nessuno oserà torre il loro ascendente e immischiarsi nelle loro istituzioni. Credono che la schiavitù durerà tanto sotto un Castelar quanto sotto un Prim o un Zorrilla.

« Non ha uomo il quale possa giungere al potere a Madrid, » mi diceva testè il principale proprietario di schiavi, « il quale non si venda. Quando il Prim macchinò nel 1868 la vendita di Cuba, 100,000 dollari le fecero prendere la proposta in considerazione o prima dell'abdicazione del re e del ritiro del Zorrilla erasi scartata la nocevole proposta concernente l'abolizione della schiavità a Portorico. » Secondo la costui opinione l'abolizione è cosa che concerne solo i proprietari di schiavi e niuno deve impacciarsene. E qualunque cosa prolunghi l'anarchia in Ispagna e ne renda incerti i destini, favorisce lo stato presente delle cose e mette la colonia, i creoli e la popolazione nativa in balia di quei proprietarii.

I Creoli da loro banda non desiderano niente una repubblica spagnuola, ma una repubblica indipendente. Per ottenere questa debbono combattere non tanto col Governo di Madrid, quanto colla fazione e i battaglioni dei volontari che propugnano la schiavitù e da cui sono sempre stati sconfitti. Ho udito giustificare la crudele esecuzione di otto scolari, accaduta nel marzo del 1871, e considerarla come un beneficio inestimabile perchè represse i Creoli e restituì l'ordine col terrore. Ho viaggiato per una settimana nell'isola, evitando quanto poteva le strade più battute, e mi convinsi che nulla eccede l'odio dei Creoli pei peninsulari, tranne forse la loro paura. Gli Spagnuoli, e con quel nome intendo le truppe regolari e i volontari, ma specialmente questi, erano a prima giunta sgomentati dai progressi che aveva fatti l'insurrezione nel 1869 e convinti che non l'avrebbero potuta domare. Ora ho ragione di credere che non vi fosse nulla di esagerato nei racconti di macelli e di orrende crudeltà commesse dagli Spagnuoli nei distretti sollevati.

Ho fatto delle investigazioni specialmente nel territorio delle cinque città del distretto centrale dell'isola, Villa Clara, Sagua la Grande, Cienfuegos, Trinidad e San Juan de los Remedios. Sono in esse spente le ultime faville dell'aperta insurrezione e le bande cacciate verso levante. In quella regione gli Spagnuoli ammisero per principio che il prevenire era il partito migliore, e non solo fucilarono quanti armati poterono ghermire, ma scannarono spietatamente molti inermi fuggiaschi, cui il terrore aveva cacciati ne' boschi, e allo stesso destino condannarono altri che erano rimasti quieti nelle loro case, ma si sospettavano propensi alla causa dei ribelli.

---

vallo di pochi giorni e senza tema di errare, mettere la mano sopra la maggior parte dei colpevoli, per consegnarli quindi, come fece, all'autorità giudiziaria con un corredo tale di prove da non lasciar dubbio di sorta sulla loro reità.

L'autorità di pubblica sicurezza prese le mosse particolarmente dal furto seguito a danno dello Sterli, siccome di effetti di un certo volume, che non potevano tanto facilmente essere nascosti o trafugati; e venuta in sospetto che una parte di tali effetti fosse stata portata ad una cascina sulle fini di Torino ed a Vinovo, si portò senza indugio in quelle località, dove non solo scoprì e sequestrò buona parte degli effetti medesimi, ma ne conobbe pur anche il primo compratore nella persona di un tale Demichelis Giovanni, margaro, addetto alla suddetta cascina, il quale ne aveva fatto acquisto dai ladri, quantunque non glie ne avessero punto taciuta la provenienza.

Le risposte poi del Demichelis ed altre notizie già raccolte dalla Questura, fecero quindi conoscere i primi venditori, cioè i veri ladri, locchè condusse allo arresto dei medesimi nelle persone di Cogno Giuseppe, Garbarino Cesare, Cravenzola Giovanni e Faglia Giuseppe di Giuseppe; a questi si aggiunse un quinto complice, certo Rabezzana Giovanni Antonio, il quale potè mettersi in salvo colla fuga.

Alle prove poi, che già emergevano a carico dei medesimi dalle rivelazioni del Demichelis e dal sequestro della massima parte degli effetti derubati, si aggiunsero le stesse loro risposte; poichè se il Faglia Giuseppe si attenne sempre alle negative, gli altri invece si resero quasi interamente confessi, ed il Cogno in particolare fu così esplicito e franco nel propalare ogni cosa, da indurre la più intima convinzione della sincerità de' suoi detti, anche nelle parti secondarie e meno importanti, e così anche nella parte in cui accenna alla complicità secondaria ascritta al Ferrero Michele (il quale però è negativo) coll'avere dato a lui ed agli altri le opportune indicazioni ed istruzioni per commettere detto reato.

La maggior parte degli arrestati, e fra questi in ispecial modo il Cogno, si mise sulla via del confessare, ma tacquero essi la parte da loro presa nella esecuzione degli altri furti; per tal modo si venne a sapere che il furto a danno del comm. Como fu commesso dal Cogno in concorso colli Faglia Giuseppe di Giuseppe, e Ferrero Gio. Batt. che portarono gli effetti derubati in casa del Faglia padre, il quale sebbene ne conoscesse la furtiva provenienza, ebbe, ciò non ostante, ad intromettersi nella vendita e pegno, sottraendone anche una parte a totale suo beneficio. Gli oggetti più preziosi però furono dagli stessi ladri venduti a vil prezzo all'israelita Vita Gallico, il quale non meno del Faglia padre sapeva donde venivano. Onde il Faglia padre ed il Vita Gallico si resero contabili del reato di ricettazione dolosa.

Lo stesso genere di prova concorre in ordine al furto seguito a danno di Rachetti Felice, a parte però sempre quella che si deduce dal modo di esecuzione adoprato nei singoli furti di cui è cenno nei presenti atti, modo di esecuzione il quale evidentemente dimostra che tutti furono opera degli stessi individui; Cogno Giuseppe infatti confessò di aver commesso questo furto in concorso delli Faglia figlio, Tamagno Michele e Garbarino Cesare, in seguito però alle direzioni ed istruzioni precedentemente avute dalli Ferrero Michele e Cravenzola Giovanni e le risposte di questi cinque individui essendo pressochè intieramente conformi alle rivelazioni suddette, rimane perciò stabilita l'accusa contro dei quali sovra promossa, quella cioè di furto a carico delli Cogno, Faglia, Tamagno e Garbarino predetti, e quella di complicità a carico delli Ferrero Michele e Cravenzola Giovanni.

Il furto a danno del Martini Alessandro avvenne nella notte stessa in cui seguì il furto a danno dello Sterli, cioè nella notte del 25 al 26 novembre, e si hanno a questo riguardo le stesse prove già avanti indicate, in ordine a quest'ultimo furto, le rivelazioni cioè fatte dal Cogno, le quali ebbero una valida conferma dalla confessione del Cravenzola per cui non puossi sollevare alcun dubbio sia sulla reità di costoro, che degli altri compagni Faglia figlio, Garbarino Cesare, Rabezzana Giovanni Antonio e Ferrero Michele.

Sul furto commesso nella notte dal 2 al 3 dicembre, a danno del Marinetti Carlo, e su di quello mancato, seguito nella notte medesima, a danno dell'Opezzi, autori dei quali reati sono accusati il Cogno, Ferrero Giovanni Battista, Michele e Carlo Tamagno, Cravenzola Giovanni e l'assente Rabezzana Giovanni Antonio, si hanno non solo le rivelazioni fatte dal Cogno, ma le confessioni più o meno esplicite degli altri condetenuti.

Restano il furto commesso nella sera del 10 dicembre, a danno del droghiere Barro, e quello mancato, commesso nella notte dal 16 al 17 stesso mese, a danno di Alferri Osoria, e basti il dire, che sul primo, fra i nove individui che ne sono accusati, quattro, cioè il Cogno, Garbarino, Sarda Giuseppe e Tinivella Angelo, se ne resero intieramente confessi, accennando per compagni e complici Cravenzola Giovanni, Ferrero Michele, Maggiorati Camillo e gli assenti Carena Carlo e Cumani Ugo, i quali tutti perciò al pari dei primi quattro sono contabili di tali reati: e quanto al mancato furto, la rivelazione fattane dal Cogno, sussidiata come si trova dalla conforme confessione del Cravenzola, costituisce un argomento sufficiente perchè, di tale reato, siano contabili non solo detti due individui, ma eziandio gli altri complici da essi indicati nelle persone di Garbarino, Faglia figlio e l'assente Rabezzana Giovanni Antonio.

Ieri sera, ad ora tarda, fu pronunciata la sentenza colla quale si condannano alla reclusione il Cogno per anni 7 — il Garbarino per anni 5 — il Faglia, figlio, per anni 10 — il Tamagno per anni 4 — Ferrero Gio. Batt. per anni 4 — Cravenzola per anni 5 — Ferrero Michele per anni 3 — gli altri al carcere, cioè il Maggiorotti per anni 3 — Sarda per anni 2 — Tinivella per un anno — Vita Gallico per un anno — il Demichelis per un anno. — Quanto al Faglia, padre, si dichiarò estinta l'azione penale per essere morto. — Gli altri tre sono assenti.

CURZIO.

Un Cubano, proprietario di terre coltivate a zuccaro, colpevole di nessun altro delitto che di aver tentato infruttuosamente di sostituire il lavoro libero a quello degli schiavi, dopo aver visti disertati i suoi campi, fu denunziato ai soldati, che lo arrestarono, ammazzarono freddamente due de' suoi uomini sotto i suoi occhi, senz'ombra di processo, e minacciarono lui della stessa sorte. L'ufficiale comandante a tutte le proteste e rimostranze di colui non fece che rispondere: « se io vi ucciderò sarò promosso di un grado. » Il prigioniero potè tuttavia fuggire e delle imputazioni fattegli purgarsi innanzi il capitano generale dell'Avana, il quale lo assicurò che sarebbe stato salvo, ma lo avvertì al tempo stesso, come amico, di non dir nulla sui danni toccati dalle sue proprietà e che doveva riputarsi ben fortunato di aver avuto salva la vita.

Naturalmente gl'insorti non si rimanevano dall'usare rappresaglie. Quando un prigione, e specialmente un ufficiale cadeva nelle loro mani, usavano legarlo ad un albero, ammucchiare de' combustibili intorno al caso ed arderlo a lento fuoco. Non saprei veramente onde siano cominciate le atrocità, e da che parte state maggiori. Per regola generale i prigioni sono uccisi senza distinzione. I conquistatori risparmiano tuttavia quanto possono la polvere e spacciano le vittime con que' lunghi coltelli cui portano invariabilmente seco.

Alcuni soldati e volontari hanno acquistato tanta maestria nell'uso di quell'arme che mozzano la testa di un uomo come farebbe un esperto carnefice. Questi uomini marciano alla retroguardia dei distaccamenti e quando è ghermita qualche persona sospetta l'ufficiale comandante, dopo breve esame, ordina che sia tratta alla retroguardia, ov'è immediatamente fatta a pezzi dagli inesorabili *macheteros*. I cadaveri si lasciano insepolti sul luogo ove cadono, e diventano preda degli uccelli di rapina, che abbondano nell'isola e la cui vita è protetta dalla legge, grazie a quell'importante servizio che rendono. Presentano un orribile spettacolo gli stormi di quegli uccellacci in aria attratti dall'esca umana.

In miglior condizione non si trovano le donne che cadono nelle mani dei combattenti, quando le personali loro attrattive non concedono ad esse un po' di rispitto, e il tempo ai manigoldi di sfogare le loro abbominabili voglie. Furono casi in cui si nascosero parecchie di quelle sventurate e in cui entrò la soldatesca, cogli ufficiali a capo, e violarono e poscia uccisero tutte. Le autorità dell'Avana e di Madrid ebbero molte volte in mano le prove di quelle enormità e furono puniti i delinquenti, ma quanto più frequenti non furono i casi in cui le scelleraggini non furono seguite da pena! Sono frequenti i casi di mogli che videro trucidati avanti i loro occhi i mariti o tratti al rogo e poscia convissero cogli ufficiali che le avevano vedovate.

Di questo fatto mi accertarono egualmente e Spagnuoli e Cubani, ma i primi lo allegavano come una prova della viltà e depravazione delle creole, e gli altri affermavano che quelle donne avevano adoperato in tal guisa mosse, come Dalila, da brama di vendetta. Questo disegno fu in fatti molte volte mandato ad effetto, avendo quelle donne spiato i movimenti dei loro nuovi amatori e fattili cadere in imboscate. Gli abitanti delle cinque città parlano con piacere delle gesta di una leggiadra donzella, la quale usava cavalcare come una amazzone, sentinella degl'insorti, col massimo ardire. Cadde tre volte in balìa degli Spagnuoli, a cui era ben nota. Due volte i suoi vezzi le salvarono la vita, ma la terza venne in mani di un ufficiale meno sensitivo, il quale l'abbandonò alla brutalità dei soldati e poi condannò al destino di Giovanna d'Arco.

Per la diversa disposizione degli Spagnuoli e dei Cubani verso la razza negra, l'insurrezione dell'isola sin dal principio si associò al movimento per l'emancipazione degli schiavi. Probabilmente sono proprietari di essi non men fra' Cubani che fra gli Spagnuoli, ma i creoli sono per propria natura meno procaccianti, meno energici, meno autorevoli. Il sistema della schiavitù non conviene loro e cercano di persuadersi che se avessero essi il sopravvento, se potessero liberare la contrada dalla tirannide dei peninsulari, manderebbero ad effetto un sistema più umano, più cristiano, che non quello che gli Spagnuoli hanno stabilito col flagello. Dal desiderio di migliorare la condizione dei negri agli sforzi per emanciparli il passaggio è agevole, e quindi nella passata storia dell'isola veggiamo ogni patriotico tentativo dei creoli seguito e preceduto da un'insurrezione di negri e le bande che eran sotto il Cespedes ed altri capi mantengonsi tuttavia nelle parti orientali dell'isola consistono in gran parte di negri, specialmente fuggitivi.

Non è impossibile che i Cubani, nell'impossibilità di assicurare altrimenti il trionfo della loro causa, in congiunture favorevoli invitino gli schiavi a liberarsi ed armarsi, quantunque sia dubbio che a quel grido rispondano gli avviliti neri. D'altra banda il potere dei peninsulari è per mezzo dei bene organizzati battaglioni di volontari così stabilito, che un tentativo di quella specie potrebbe produrre l'esterminio della razza nera. Non sarebbe temerario il predire che quel problema sì arduo abbia tosto o tardi a ricevere una soluzione sanguinosa, ma il segnale del conflitto deve venire dai Cubani e questi sono generalmente assai timidi e a questo momento tanto scoraggiati pei loro disastri che difficilmente oseranno sollevarsi, ove non abbiano speranza in un aiuto considerabile straniero.

Quantunque ora fuori delle macchie e delle rupi dei distretti più orientali non siavi più guerra aperta, vivissimo è il desiderio nei Cubani del combattimento e si svela nei movimenti dei negri che diventano sempre più frequenti, e nelle opere di sangue e arsioni che si attribuiscono generalmente, non so con quanto fondamento, agli scontenti Cinesi. Un proprietario di schiavi, il quale non si cura punto di nascondere il suo maltalento verso quel popolo asiatico, mi assicurò che non meno di 50 esecuzioni capitali accadono ogni anno per reati di sangue commessi da Cinesi e ispirati da brama di vendetta. Ma dobbiamo rammentarci che coi Cinesi si fanno contratti, non sono comprati o venduti come schiavi, e non possono essere mandati a morte senza processo, mentre di uno schiavo ribelle o fuggiasco si fa quello che garba, senzachè si facciano pur investigazioni sulla natura del suo reato e la pena che gli tocchi.

Da quanto ho esposto si scorge facilmente quanto sottile sia la crosta del vulcano su cui passeggiano gli abitanti di quest'isola. Abbiamo qua due razze bianche unite per sangue e tuttavia irreconciliabili nemiche, con forze che quasi si bilanciano, ma sono organizzate diversamente. Sottoposte ad esse sono altre razze di colore diverso, ma cordialmente unite pel comune legame del dolore, pronte, quando sagacemente mosse dagli agitatori, a gittarsi alla parte che dia loro miglior promessa di emancipazione. Il conflitto non accadrà forse quest'anno, nè il venturo, si potrà differire anche indefinitamente, ma è ad ogni modo inevitabile, se non sorge qualche influenza estera con cui si possa proporre una soluzione pacifica di quel problema dell'emancipazione degli schiavi, che presentò ovunque sì gravi difficoltà e sempre fu causa di violenti conflitti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 28 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta.

Si termina la discussione sul progetto di legge per l'aumento di funzionari presso alcune Corti d'appello e Tribunali e per l'istituzione di nuove Preture.

Garzia, Ara, Ercole, Marchetti ed il ministro **De Falco** parlano intorno ad alcune disposizioni di questo progetto.

Si discute quindi il progetto di legge per l'abolizione delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane approvandone parecchi articoli.

Seconda seduta.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge relativi agli stipendi dell'esercito.

Si continua in seguito la discussione sopra il progetto di legge proposto dalla Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

Cordova termina il discorso cominciato ieri in favore delle conclusioni prese dalla detta Commissione specialmente riguardo alla convenienza di sostituire al presente sistema di percezione della tassa col mezzo del contatore un altro migliore sistema.

Marazio ammette la necessità di mantenere questa tassa, ma ammette pure la necessità di cambiare il sistema di percezione. Combatte il sistema del contatore dimostrandolo inesattissimo per misurare la tassa, ne analizza gl'inconvenienti principali citando in appoggio l'opinione degli ingegneri consultati dalla Commissione e le risposte date da moltissimi Comuni ai quesiti proposti dalla Commissione.

Esamina le proposte fatte dalla maggioranza della Commissione, che giudica insufficienti e piene anch'esse d'inconvenienti. Stabilito pertanto che il contatore serve malissimo e non esistendovi finora un altro sicuro strumento da surrogarvi, opina che resti solamente l'adozione del sistema di percezione diretta attualmente in vigore nella provincia romana, introducendovi le opportune modificazioni. Egli reputa tale sistema meno molesto di quello del contatore, più giusto e più vantaggioso all'erario.

Conchiude proponendo un ordine del giorno informato a tali principii.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 28 *marzo* (mattina).

Pare che i ministri siano riusciti a mettersi d'accordo..... non so per quanto tempo, poichè gli screzii sono profondi tra di loro e le reciproche concessioni non bastano a cancellarli. Dico che pare siano riusciti *per ora* a mettersi d'accordo, avendo veduto che ieri s'è principiata alla Camera la discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato, e che il Sella s'è presentato al banco ministeriale ed ha accettato questa discussione.

La seduta di ieri è stata quasi tutta presa da un discorso notevole del Bartolucci-Godolini, deputato di destra, il quale ha combattuto fieramente il sistema del contatore mantenuto dalla maggioranza della Commissione finchè non sia trovato il pesatore o misuratore, che probabilissimamente non si troverà mai. Il Bartolucci-Godolini ha propugnato vigorosamente il sistema romano, proposto dalla minoranza della Commissione, mostrandone la superiorità sotto tutti gli aspetti.

Questo discorso venendo da un deputato ricisamente ministeriale, ha fatto una viva impressione nella Camera.

Dura sempre la medesima incertezza sulle intenzioni del Sella circa ai provvedimenti finanziarii annunciati pochi giorni sono e finora non presentati. Però, secondo le ultime voci, pare più probabile che improbabile la presentazione; il Sella avrebbe vinto le esitazioni de' suoi colleghi e darebbe effetto alle sue dichiarazioni.

In questi giorni, il Consiglio dei ministri s'è occupato ripetutamente delle proposte della Francia per la revisione del trattato di commercio. Queste proposte sono state l'oggetto d'un accurato esame, ed ho motivo di credere che abbiano dato luogo a gravi obbiezioni.

È molto vicina la presentazione della relazione del Restelli sulla legge delle corporazioni religiose.

L'on. Biancheri, colto l'altro ieri da un'improvvisa indisposizione, che lo obbligava a lasciare il seggio, comincia a star meglio; ma l'indisposizione è piuttosto grave, e per più giorni non gli permetterà di presiedere alle sedute della Camera. F.

La Commissione generale del bilancio si è questa mattina costituita e ripartita nel modo seguente:

Presidente Minghetti, vice-presidenti De Luca Francesco e Maurogonato, segretari La Cava e Manfrin.

Sotto-commissioni.

Pei bilanci di grazia e giustizia ed istruzione pubblica — Messedaglia, De Donno, Righi, Torrigiani, Bonghi.

Interno ed esteri — Berti, Verga, Boselli, Rudinì, Murgia, Coppino.

Finanze: entrata e spesa — Maurogonato, Mezzanotte, Lancia di Brolo, Corbetta, Seismit-Doda, Mantellini, De Luca Francesco.

Guerra — Farini, Nobili, Cadolini, Minghetti.

Lavori pubblici, marina ed agricoltura e commercio — Ricci, Villa Pernice, Spaventa, Silvio, Maldini, Morpurgo, Depretis, La Cava.

Leggesi nel *Fanfulla* del 28:

« Ieri al giorno, durante la tornata della Camera dei deputati l'on. Biancheri fu colto da improvviso malore, e dovette cedere il seggio presidenziale ad uno dei vice-presidenti, l'on. Pisanelli. Questa notte si sono manifestati dei fenomeni febbrili: quest'oggi, alle 2, lo stato dell'infermo denotava un leggiero miglioramento. »

Si è attivato il servizio governativo e privato negli uffici telegrafici delle stazioni di Castellamare Stabia (provincia di Napoli) e di Lusignano (provincia di Arezzo).

Un decreto ministeriale vieta l'introduzione nel Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche ed altri avanzi freschi di detti animali provenienti dalle isole Ionie.

Scrivono da Lodi, 27:

« Ieri, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu eseguita una perquisizione nei locali della tipografia cooperativa, tenuta dal signor Bignami. Mi dicono che vi furono sequestrati alcuni fogli di poesie ed un opuscolo già colpito da sequestro dall'Autorità giudiziaria di Napoli. »

SEQUESTRO D'UN OPUSCOLO VESCOVILE.

Monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, sta pubblicando un'opera intitolata: *Il giovine studente istruito nella dottrina cristiana*. Ma è d'uopo credere che l'autore sia uscito un po' dall'argomento; poichè la *Sentinella bresciana* ci annunzia che l'autorità giudiziaria ha trovato motivo a sequestrare l'intera edizione: locchè è stato fatto ieri da un giudice istruttore di quel regio Tribunale.

Fra i Governi italiano ed austriaco vennero stabiliti gli accordi per il definitivo collocamento della stazione internazionale del Friuli in Udine, anzichè a Cormons, ove provvisoriamente era stata disposta.

Tale deliberazione venne presa specialmente allo scopo, che la suddetta stazione possa servire non solo alla linea di Trieste-Vienna, ma altresì a quella futura della Pontebba, l'impresa costruttrice della quale, a tenore del suo capitolato col Governo, è tenuta di concorrere nella spesa.

FRANCIA.

Il signor di Rémusat, riflettendo meglio alle pericolose conseguenze d'un possibile fiasco, avrebbe dichiarato di non accettare la candidatura di Parigi. La stampa repubblicana avanzata fu unanime nel protestare contro una candidatura officiale, come vien considerata quella del ministro degli esteri.

La *République Française*, organo del Gambetta, entrò pure in lizza nell'ultima ora, ed in un lungo articolo distesamente si fa ad esaminare e discutere i titoli del Rémusat, conchiudendone che questi non può essere il mandatario di Parigi repubblicana.

Gli è dunque oramai positivo, che i radicali opporranno all'onorevole ministro un candidato più accentuato, e Lockroy, o Ranc, o Ledru-Rollin.

Quanto alla vertenza del principe Napoleone, che deve precisamente entrare in discussione nella seduta dell'Assemblea di quest'oggi, sabbato, il signor Thiers non vi prenderà parte, ed il signor Goulard sarà solo incaricato di difendere la condotta del Governo.

Una viva emozione produsse nei varii quartieri di Parigi la notizia degli ultimi arresti operatisi in vista di qualche nuovo tentativo comunardo. Ecco la nota della *Gazette des Tribunaux* su tale proposito:

« Da qualche tempo la prefettura di polizia era informata che si stavano organizzando clandestinamente delle riunioni politiche in diversi quartieri di Parigi, per cura di un gruppo d'uomini ben noti per le loro opinioni demagogiche. Alla loro testa trovasi un certo signor Arthur Momanteuil, ritornato di fresco dai pontoni, ed autore di parecchi libercoli radicali.

« Un'istruzione fu aperta contro questi individui, e ieri sera, alle dieci, alcuni di essi furono arrestati in uno dei locali scelti pei loro conciliaboli.

« Nell'istante in cui il commissario di polizia [illegible] si presentava all'adunanza, munito d'un mandato rogatorio rilasciatogli da uno dei giudici d'istruzione della Senna, procedevasi appunto al solenne ricevimento di due Spagnuoli, i quali dicevansi delegati dall'attuale Governo di Madrid, e latori di lettere autografe firmate da Garibaldi e da Figueras.

« Le perquisizioni operatesi nelle case degli incolpati, come pure i sequestri fatti nell'ufficio dell'adunanza, diedero la scoperta di una grande quantità di carte e documenti che non lasciano alcun dubbio sul carattere dell'associazione.

« Ultimamente poi, uno dei capi principali della congiura, il signor M. A. Gromier, ex-segretario di Felix Pyat, fu arrestato nel proprio domicilio. — L'istruzione del processo continua con molta attività. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 28 *marzo*.

La Camera approvò la legge per la congiunzione delle ferrovie rumene colle turche a Rustchuk, autorizzando il Governo a negoziare colla Turchia per la costruzione del ponte sul Danubio e della linea Bukarest-Giurgewo.

Nuova-York, 27 *marzo*.

Il raccolto del cotone nel 1872-73 è calcolato a balle 3,764,880.

Madrid, 27 *marzo*.

Figueras è indisposto in seguito di forte reuma.

Montevideo, 1 *marzo*.

José Elauza venne eletto presidente della Repubblica.

Madrid, 28 *marzo*.

La voce che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord non è confermata.

La questione degli artiglieri è in via di accomodamento.

Perpignano, 28 *marzo*.

I carlisti, che sotto Saballs s'impadronirono di Rippol, adoperarono il petrolio contro le porte e le finestre della chiesa di S. Eudaldo. Secondo il *Diario*, questa chiesa è completamente bruciata. Nove carabinieri, che eranvi trincerati, furono fucilati, benchè si fossero resi.

Don Alfonso fece il suo ingresso a Rippol.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — Continuano ad essere scarse le offerte in Francia, sicchè i prezzi restano discretamente sostenuti.

A San Francisco si vende il frumento posto nei porti inglesi a 32 40 per quint.

In Inghilterra (26 marzo) ben tenuti i prezzi.

A Marsiglia (26 marzo) mercato calmo con vendita di 7240 ett. di cui 800 Samsoun bianco 126/121 a 37; 900 Irka Bessarabia 126/121 a 41, 1 1/2 di sconto, e 3600 Irka Ismail 127/122 a 41 25 per maggio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Avena d'Italia per giugno a 18 75 per 110 kil.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

400 ett. Frumento 1ª q. L. 31 — a 31 75
75 » Segala » 19 66 a 19 33
100 » Meliga » 15 20 a 14 35
35 Vitelli L. 292 a 311 caduno.

Novara, 27. — I prezzi continuano ad essere stazionari in tutti i generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	38 05 30 45
Frumento	»	» 25 — 25 30
Segala	»	» 19 — 18 60
Meliga	»	» 13 05 13 45

	Firenze, 27	28
Rendita al 5 0/0	74 15	74 17
Oro lettera	22 74	22 74

Londra lettera	28 67	28 56
Cambio su Parigi	113 65	113 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	943 —	943 —
Banca Nazionale	2480 —	2497 50
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	229 —	229 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1775 —	1772 50
Credito mobiliare	1219 —	1222 —
Italo-Germaniche	553 —	555 —
Parigi, 27		28
Nuovo Prestito	90 62	90 72
Rendita francese	55 52	55 60
Rendita Italiana	65 20	65 15
F. Lombardo-Veneta	448 —	450 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4370 —
Ferr. Romane	116 —	115 —
Obblig. idem	175 —	175 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	197 —
Obbl. ferr. Merid.	204 —	202 50
Cambio sull'Italia	12 7/8	11 7/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	— —
Azioni regia Tabacchi	853 —	850 —
Prestito	89 —	89 02
Londra a vista	25 42 5	25 43
Aggio dell'oro	4 1/4	4 1/4
Consolidati Inglesi	92 11/16	92 3/4
Vienna, 27		28
Mobiliare	337 25	337 75
Lombarde	190 —	190 75
Austriache	332 50	332 50
Banca Nazionale	975 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 72

Cambio su Londra	109 10	109 10
Rendita austriaca	73 35	73 30
Id. in carta	71 05	70 90
Berlino, 27		28
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	116 5/8	116 3/4
Mobiliare	207 —	207 —
Rendita Italiana	63 5/8	63 5/8
Londra, 27		28
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	64 3/8	64 3/8
Spagnuolo	23 —	23 —
Turco	54 7/8	54 7/8

Nuova York, 27. — Oro 116 3/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 marzo 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 74 15 12 1/2 (74 12 1/2) 74 15 15 (74 15).

Corso legale 74 15.

Az. Banca Nazion. C. d. g.p. in liq. 2473 2466 2479 p. 31 marzo.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. g. p. in l. 318 60 p. 31 marzo. C. d. m. in c. 320 321 321 50 320 25, in liq. 317 317 318 319 50 320 25 p. 31 mar.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 873 871.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in liq. 580 p. 30 aprile.

Az. ferr. Romane. C. dal m. in con. 128 50 130 75 130.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 445 25.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 199 50 50 25.

Obbl. ferr. Savona. C. d. g. p. in c. 222 50.

Pezzi d'oro da L. 20 71 a 22 74.

Prezzi di compensazione
per la liquidazione fine corrente.

Consolidato 5 0/0 L. 74 10.
Azioni Banca Nazionale 2485.
Azioni Credito Mob. Italiano 1215.
Azioni Regia Tabacchi 940.
Azioni Banco Sconto e Sete 320.
Azioni ferr. Romane 130.
Azioni Banca Torino 872.
Azioni Banca Italo-Svizzera 285.
Azioni ferr. Meridionali 472.
Azioni Società Lavori Pubblici 580.
Obbl. Canali Cavour 442.
Obblig. ferr. Meridionali 227.
Obbl. ferr. Romane 200.
Obblig. ferr. Vitt. E. 224.
Obblig. ferr. Savona 222.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera(*)	113 50	113 70	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 —	241 50
Vienna(**)	113 40	113 60	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	25 55	25 60

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 marzo 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa fu oggi occupata in gran parte dalla liquidazione e gli affari furono ancor più ristretti. La Rendita valeva 74 10 pronta e 74 30 fine aprile. Le az. Banco Sconto esordirono a 318, ma per bisogni di piazza chiusero in miglioramento a 320. Le Obbl. Romane non si scostarono dai prezzi di ieri e si trattarono a 199 1/2.

Le relative az. valevano 130 circa. Le Banca di Torino erano tenute a 873 874.

Az. Banca Naz. 2500 2505.
Obbl. Cavour 445.
Obbl. V. E. 224.
Oro 22 72.

Borsa di Milano, — 28 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 02 1/2
» » fine mese	74 30
Prestito nazionale 1866	78 3/4
» » stallonato	73 3/4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	798 —
» Banca Veneta	309 —
» Banca di Torino	875 —
» Banca generale	589 —
» Banca di Costruzione	575 —
» Banca Industriale	270 —
» Banca Credito Milanese	281 50
» Banca Italo-Germanica	556 —
» Banca Cotonificio	305 —
» Banca Lanificio	263 —
» Regia Tabacchi	940 —
» Ferrovie Meridionali	473 50
» Ferr. Romane	131 —

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 28 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1106 74
Trama	»	» »
Greggia	6	319 19
Articoli diversi	1	12 85
Totali	20	1438 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 249.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 28 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	823 »
Trama	2	166 31
Greggia	22	1468 59
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2457 90

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 504, Chilogrammi 39,470 98.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 28. — Affari sempre limitatissimi; prezzi maggiormente deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	22	Balle	9
Trame	»	10	»	15
Greggie	»	27	»	21
Pesate	»	2	»	34
Totale	Balle	61	Balle	79

Peso totale, chilog. 10,875.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *La Semiramide del Nord.*

D'Angennes (ore 8) — Opera: *Amore alla prova.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *La morte civile.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Federico Struensée.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Il ridicolo.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Meneghino servo di due padroni.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale si prenderà parte Arlecchino. — **La gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 235

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

DESTEFANIS levatrice

tiene pensione per signore incinte, camere sì unite che separate, con vista sul giardino della Stazione di Porta Nuova. Torino, Piazza Carlo Felice, N. 5, piano 4°. 313

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 60 per 50.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

VILLA

DA VENDERE sulla collina, vicinissimo alla città, con fabbricato grandioso e vista spaziosa.

Dirigersi all'Agenzia, piazza San Carlo, n. 1 (sotto i portici) scala a destra, piano nobile. 308

Da Vendere

Casa di nuova costruzione, nel borgo S. Salvario, poco distante dalla Stazione ferroviaria, del reddito di lire 20 mila.

Per le trattative dirigersi all'avv. Gasca, via S. Chiara, N. 13. 282

Al presente

Grande locale ad uso di caffè o di negozio di generi coloniali, adattabile per alloggio, con cantine, vie Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

Da Rimettere

Magazzeno Economico avviatissimo, nel centro di Torino. — Dirigersi al sig. Druetti, droghiere, via Milano, N. 1. 293

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor. o del Rubatto). 143

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 1000 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

Incanto per decesso

Martedì 1° aprile, alle ore solite, in via Borgo Nuovo, n. 5, piano 2, si venderanno una quantità di mobili, lingerie, effetti di cucina e di cantina, non che una quantità di bottiglie di vini esteri e nazionali, e varii altri oggetti per contanti.

Giuseppe Cava, il perito giurato. 310

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le pillole di joduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancrenose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità delle menstruazione*, i *pallidi colori*; soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie; e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute. L. **2 50** la boccetta.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, preparano da 30 anni il *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni boccetta porti la signatura Grimault e Compagnia. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è del 30 0[0 più basso che ogni altro di questo nome. L. **4** la boccetta.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e Compagnia*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si disciogli negl'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è raddoppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonorree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa. L. **5** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 4 M°

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue o degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

LA VULNÉRINE *guarisce tutte le Ferite*

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1ª Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10; in Torino, **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1 e 2. 11 Manz.

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joneshawa-Oshiou** e **Wedda-Sindshiou.** 165

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

UNICO DEPOSITARIO

G. Pennoncelli

TORINO via di Po, N. 2.

MILANO Corso V. E., N. 3.

CHRISTOFLE

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome **CHRISTOFLE** per avvalorare Argenteria di imitazione, il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a non dirigersi che al nostro deposito, e di esigere impronta to sugli oggetti le marche qui contro.

Per la Società CHRISTOFLE e C.

208 **G. PENNONCELLI rappresentante.**

Aspiranti agli esami per diploma DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 3° —

Il notaio Fessano G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° di aprile riapre sotto la sua direzione in Torino, e nel di lui studio, via Cernaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, *presso* le Prefetture del Regno. 295

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1858 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 M°

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 60

MAGAZZINO ALL'INGROSSO

DA CARTA E CANCELLERIA

di G. ABELLO e C.

TORINO — Via Finanze, N. 2, accanto all'Albergo Centrale — TORINO

Con Tipografia e Litografia, via Finanze, 5, piano terreno.

Avendo dal 1° febbraio, firmato un contratto colle migliori fabbriche d'Europa (delle quali varie ci eccerano come soli depositari) per la vendita delle loro merci, crediamo nostro dovere di avvertire il pubblico che d'ora innanzi la suddetta **Ditta** venderà a **PREZZO FISSO** e di fabbrica, all'ingrosso ed al dettaglio, il più ricco e variato assortimento dei sotto notati oggetti **SENZA TEMA DI CONCORRENZA.** Alle Amministrazioni, Uffici, Collegi e grandi Stabilimenti, oltre al più ristretto prezzo, l'attività e ricerca dei lavori, aggiungiamo l'assicurazione di far fare apposite qualità d'inchiostro e carta, come pure di accettare speciali commissioni per provviste di penne d'acciaio, d'oca, d'avorio, ecc., e di usare la massima facilitazione nei lavori di tipografia, litografia e calcografia. Pei signori Professori e Maestri ci assumiamo l'incarico di compilare qualunque modello di calligrafia, e di procurare ottima carta pei loro alunni, penne e porta-penne di buona qualità ed a modico prezzo.

Per sottoscrizione per l'anno 1874 e per l'acquisto di cartoncini Seme-Bachi veri Giapponesi e annuali garantiti, dirigersi alla suddetta Ditta per le condizioni.

Guida d'Italia in lingua inglese
Calamaj tascabili e da ufficio, di lusso per salon e per scolari
Pesa lettere tascabili e da ufficio
Colla forte inglese di 1ª qualità
Elastici d'ogni grandezza
Porta Mines similoro tascabili
Necessari a scrivere, guerniti
Papeterie per signore e per turisti
Bronzi calamai e presse-papiers
Agende di famiglia di diversi generi
Inalza-note in metallo (neri)
Variato assortimento di libri igienici e dilettevoli, istruttivi, del Dobelli
Macchinette per timbrare
Carnets e portamonete in pelle e bulgaro e coccodrillo
Paraluce inglesi d'ogni colore
Cachepots in carta per coprir vasi
Assortimento Parolesiere Romaine, edizione francese di Dijon
Inchiostro Gardot nero scrivendo, inalterabile chimico vegetale
Registri copia lettere e macchine
Albums per fotografie d'ogni grandezza e d'ogni prezzo
Modelli, scattole, buste, vernici, cartoncini d'ogni colore per fotografi
Inchiostro di China
Cartoncini inglesi in foglio o tagliati
Lavagne pei ragazzi, di cuoio preparato
Scattole e tavolette di colore, finissime
Suggelli per ceralacca di qualunque combinazione a due iniziali, cent. 55 in Torino e cent. 75 franco di porto
Coaguline, la migliore qualità di colla forte, essa serve per accomodare ogni sorta di oggetti in porcellana, maiolica, ecc., è più chiara del cristallo e più forte della latta
Asciugapenne e lavapenne di lusso e da ufficio
Biglietti di visita (sistema *Universel*)
Iniziali e **Monogrammi** lucidi brillanti, soli in Italia.
Carte da giuoco inglesi, francesi e di Germania e dette della pazienza
Buvards guerniti e semplici
Effemeridi francesi, nuova edit.
Nuovi **Pastelli** colorati per disegno del prof. Festa T., a L. 1,20 la scattola di 100 pezzi, garantiti di ottima qualità. Spedizioni all'ingrosso e al minuto contro vaglia postale; ai librai sconto del 10 per cento
Grandissimo assortimento **porta ritratti** e *passepartout* per fotografie da gabinetto in cartoncino ed in carta forma di buste per uso dei fotografi
Pennini di tutte le forme e qualità
Tagliacarte, piega-carte e ferma-carte d'avorio ed'osso, tartaruga, noce d'India
Lapis Gilbert e Faber d'ogni colore
Contè bianchi e neri
Portafogli di lavagna tascabili con le sue mine adatte (nuova invenzione)

Pronta spedizione in Provincia d'ogni genere di mercanzia anche in piccole proporzioni mediante vaglia postale o cambiale con accettazione. 218

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto come avente diritto tanto nell'interesse proprio, che in quello dei suoi figli, alla successione del Pietro Fagiani, testè deceduto, previene chiunque tenga qualche ragione attiva o passiva verso il medesimo, che sarà considerato come illegale ogni atto, al quale si fosse per addivenire senza il suo intervento.

Torino, 28 marzo 1873.

309 Luigi Canonico.

SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 142 cod. pr. civ.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Carlo Falletti, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Dora, ad instanza del cav. Giuseppe Guillot, negoziante in Torino, venne citata Bozonnet Claudia nata Pralorme, negoziante di commestibili in Ginevra (place Petite Madeleine), a comparire avanti detta pretura il giorno 10 p. v. maggio, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 428 prezzo di merci spedite, colle spese.

Torino, 26 marzo 1873.

866 Avv. A. Comba.

SCRITTURA DI SOCIETÀ

Con privata scrittura primo del corrente, registrata il 19, al numero 3231, come da fede sottoscritta Strambio, si costituì una Società in accomandita semplice per l'esercizio di uno stabilimento industriale meccanico, avente sede in Torino, col titolo e firma sociale G. Colomberi e Compagnia.

Il signor Giuseppe Falco si obbligò versare L. 15,000 per conferimento nell'attuazione dello stabilimento.

La durata si fissò di tre anni, con facoltà però di risoluzione prima previo reciproco diffidamento di sei mesi.

Torino, 21 marzo 1873.

811 Moise Pavia p. c.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA***, posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell' 8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 269

Incanto Volontario di Mobili

per trasloco d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti compiti ferro e legno, specchi, canapè, sedioloni, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra.

263 Gio Battista Allosti *perito giurato.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

Gerente Mandatario ***LUIGI BOSSOLO***

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scielta, dell'Oschio e Sinschiu, a prezzi convenienti. Le triplicate prove precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 267

NON PIÙ INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI

per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.**, 24, Rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano, *presso* **A. Manzoni e C°**, via della Sala, N. 10; in Torino, **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1 e 2, Manz. 12.

DEPOSITO SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone

Seme confezionato col sistema cellulare a

Bozzolo giallo, baco bianco a baco nero,
» bianco, baco bianco.
» verde giapponese.

Presso l'**Orologieria Svizzera**, piazza S. Carlo e via S. Teresa, N. 2, Casa Natta. 304

EAU DE VICHY SOURCE St YORRE.

La plus froide, et, par suite, la plus gazeuse et la moins altérable par le transport. Elle est souveraine contre les *maladies du foie, de l'estomac et des reins, le diabète, la gravelle et la goutte.*

Turin, dépôt chez Mm. **Costanza père et fils**, rue Porte Palatine et Basilique et chez tous les principaux pharmaciens. 302

POLVERE MAZADE E DALOZ

Infallibile per la distruzione dei così detti **Scarafaggi, Blatte** *(boie panatere).*

Prezzo della scatola lire una. 1[2 scatola cent. 50 con modo di servirsene. Vendesi presso tutti i droghieri.

Si spedisce franco per tutta l'Italia contro L. 1, 20.

Deposito generale all'indirizzo **J. D.**, piazza San Carlo, N. 1, piano 1°, sotto i portici. 296

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), il giorno di **martedì 29 aprile prossimo venturo, alle ore 3 pomeridiane**, negli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1872, e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, ratificare le Convenzioni stipulate tra i Consigli d'Amministrazione e le parti interessate:

1° Per la costruzione di una linea di 8 chilometri da Troffarello a Chieri;

2° Per la concessione, costruzione ed esercizio di due diramazioni da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, nonchè di una breve linea da Legnago a Verona;

3° Per la concessione, costruzione ed esercizio di una breve linea fra Mondovì e Bastia;

4° Per la concessione, costruzione ed esercizio di una linea fra Udine e Pontebba coll'eventuale prolungamento verso il territorio Austriaco sino a Tarvis;

5° Per l'esercizio della linea da Vienna a Pottendorf, di cui è concessionaria la Società della Wiener-Bank-Verein.

L'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietari di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli uffici seguenti:

a **Parigi**, presso la Cassa di Deposito dei titoli della Società, rue Laffitte, 17;
a **Londra**, presso i sigg. N. M. de Rothschild e figli;
a **Vienna** ed a **Torino**, alla sede della Società;
a **Milano**, presso il sig. C. F. Brot;
a **Ginevra**, presso i sigg. Lombard Odier e Comp.;
a **Berna**, presso i sigg. Von Graffenried e Comp.;
a **Lione**, presso i sigg. P. Galline e Comp. e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle azioni depositate, sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto di intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 15 aprile 1873.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i sigg. Azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare. 875

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 del prossimo mese di aprile, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° — Provvista di Ferro in lamiera mezzana e sottile ascendente a . . . . . L. 10,670

Lotto 2° — Provvista di chil. 27200 Ferro in verghe » 14,960

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1100 pel lotto 1°, di lire 1500 pel lotto 2° in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 26 marzo 1873.

PER DETTA DIREZIONE

867 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

Torino, Tip. G. Favale e C.